



Telecomunicazioni

---

## PER UNA POLITICA INDUSTRIALE A GESTIONE PUBBLICA USB TELECOMUNICAZIONI ADERISCE E SOSTIENE LO SCIOPERO GENERALE DEL 29 NOVEMBRE

Com'è per ILVA, ALITALIA, AUTOSTRADE, FERROVIE, FCA anche per le TELECOMUNICAZIONI, i ricatti sono sempre più forti e i lavoratori, vera merce di scambio, sono coloro che ne pagano le conseguenze più pesanti.

Dopo lo smantellamento dell'industria pubblica, l'IRI e le Partecipazioni Statali, l'Italia ha ceduto da tempo la politica industriale alle grandi multinazionali senza un progetto e un'idea di sviluppo per il sistema paese, perdendo autonomia e capacità di intervenire efficacemente nelle centinaia di crisi aziendali che si moltiplicano continuamente.



Nazionale, 18/11/2019

**La storia dell'ILVA** di questi giorni è il frutto di decenni di privatizzazioni, svendite e liberalizzazioni selvagge che hanno contribuito alla distruzione del patrimonio industriale produttivo a vantaggio di multinazionali "**prendiisoldiescappa**".

Com'è per ILVA, ALITALIA, AUTOSTRADE, FERROVIE, FCA anche per le TELECOMUNICAZIONI, i ricatti sono sempre più forti e i lavoratori, vera merce di scambio, sono coloro che ne pagano le conseguenze più pesanti.

Dopo lo smantellamento dell'industria pubblica, l'IRI e le Partecipazioni Statali, l'Italia ha ceduto da tempo la politica industriale alle grandi multinazionali senza un progetto e un'idea di sviluppo per il sistema paese, perdendo autonomia e capacità di intervenire efficacemente nelle centinaia di crisi aziendali che si moltiplicano continuamente.

**Le tante crisi industriali** che sono in discussione presso il MISE non troveranno una soluzione se non rilanciando l'azione pubblica, che non può certo ridursi ad interventi con fiumi di miliardi erogati alle imprese, **tra agevolazioni fiscali (Welfare aziendale/Lavoro Agile), ammortizzatori sociali (CIGS Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria) e contributi diretti (tipo l'intervento della Cassa Depositi e Prestiti) in cambio di qualche esubero in meno**, senza uno straccio di programmazione e pianificazione industriale in grado di indirizzare verso il rilancio di settori strategici per il futuro industriale del paese.

La vicenda ILVA-ACELOR MITTALL rende ancora più urgente ciò che diciamo da anni e che oggi diventa l'unica via d'uscita possibile: la **NAZIONALIZZAZIONE**, non come provvedimento temporaneo come afferma qualche genio nostrano per socializzarne le perdite e poi, una volta risanate con i soldi pubblici, regalarle ai privati che ci faranno profitti.

La nazionalizzazione, sarebbe il segnale forte che serve anche nelle infrastrutture strategiche, come le ICT (TELECOMUNICAZIONI/INFORMATICA), con investimenti, pianificazione, innovazione e ricerca per un forte rilancio dell'economia pubblica.

Come previsto il Piano Industriale 2019-2021 (**Industria e impresa 4.0**) inciderà in maniera profonda sulla trasformazione del lavoro, sfuggendo a qualsiasi controllo, cambiando radicalmente l'organizzazione del lavoro con la logica conseguenza della cancellazione di posti di lavoro oltre a un futuro dove il controllo totale, attraverso gli strumenti tecnologici, sarà pervasivo, con un impatto totalizzante ("**anytime, anywhere**") della vita privata e sociale.

I lavoratori hanno diritto ad una politica industriale non subalterna agli interessi dei grandi gruppi. Vanno definiti nuovi strumenti pubblici di gestione e pianificazione dello sviluppo del sistema produttivo che contrastino lo smantellamento del sistema industriale e rilancino gli asset strategici della nostra economia come le Telecomunicazioni, i Trasporti, l'Energia e la Ricerca.

Un intervento pubblico non solo di indirizzo e di controllo ma anche diretto alla produzione di beni e servizi, con ricadute positive per i lavoratori, per gli indirizzi formativi e per la ricchezza sottratta all'evasione fiscale e contributiva.

**Basta** con il ricatto del lavoro con cui si continua a regalare miliardi di soldi pubblici ad aziende multinazionali italiane o straniere.

**Sì** alle Nazionalizzazioni, alla riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e al salario minimo garantito.

**UNIRE LE LOTTE CONTRO LE PRIVATIZZAZIONI, PER LA NAZIONALIZZAZIONE, PER LO SVILUPPO, PER LA DIFESA DELL'AMBIENTE, I DIRITTI E LA SALUTE DEI LAVORATORI!**

